

**Un libro, un caso**a cura di **Monica Mattioli**

# «Il capitale quotidiano» per ripartire dalle infrastrutture

Nel volume di **Donzelli** evidenziata la valorizzazione dell'«economia fondamentale»

«Un mondo in cui l'1% dell'umanità controlla la stessa quantità di ricchezza del restante 99% non sarà mai stabile»: così Obama all'assemblea generale delle Nazioni Unite, in uno degli ultimi discorsi da presidente. A Davos quest'anno si è discusso di «leadership responsabile e reattiva»: globalizzazione, crisi del sistema economico mondiale, disparità dei redditi, crisi della classe media, quarta rivoluzione industriale, esclusione sociale. Una società che non garantisce ai propri

membri condizioni di vita comparabili «non soltanto è una società infelice, ma resta sempre sulla soglia dell'instabilità, economica e politica».

I tempi sono maturi per un'innovazione sociale radicale e un riformismo non liberista. Insomma, è arrivato il momento di «riconnettere» l'economia fondamentale: senza sminuire l'importanza dell'innovazione tecnologica, gli autori del volume - sociologi, economisti e giuristi che fanno parte di una rete di ricerca internazionale - ritengono che si debba iniziare



**Il capitale quotidiano**  
**Donzelli**  
322 pagine,  
e-book  
18,99 euro

a «restituire l'economia alle esigenze del mondo sociale».

Come? Valorizzando il «capitale quotidiano», (ri)partendo «dall'infrastruttura economica della vita quotidiana». Nell'«economia fondamentale» rientrano le «attività i cui prodotti vengono usati, tendenzialmente, da tutti i cittadini, a prescindere dal reddito di cui dispongono» e che sono legate a contesti locali («la produzione e la distribuzione di cibo, i servizi sanitari e di cura, l'istruzione, i trasporti, la distribuzione di energia, di acqua e di gas,

le telecomunicazioni, la raccolta e il trattamento dei rifiuti»). Per la loro dimensione territoriale, rappresentano «un ambito privilegiato per cercare e sperimentare forme di governo democratico dell'economia». Si può, per esempio, «articolare la relazione tra impresa e licenza sociale» (verificare la compatibilità tra attività economiche orientate al profitto e «riproduzione sociale»), come si dimostra in questa sorta di «manifesto» per un'economia umana.

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

